



QUÉBEC E ONTARIO

IL CANADA TRA IL SELVAGGIO E IL FUTURO

21 AGOSTO - 1° SETTEMBRE 2026, 12 giorni - 10 notti



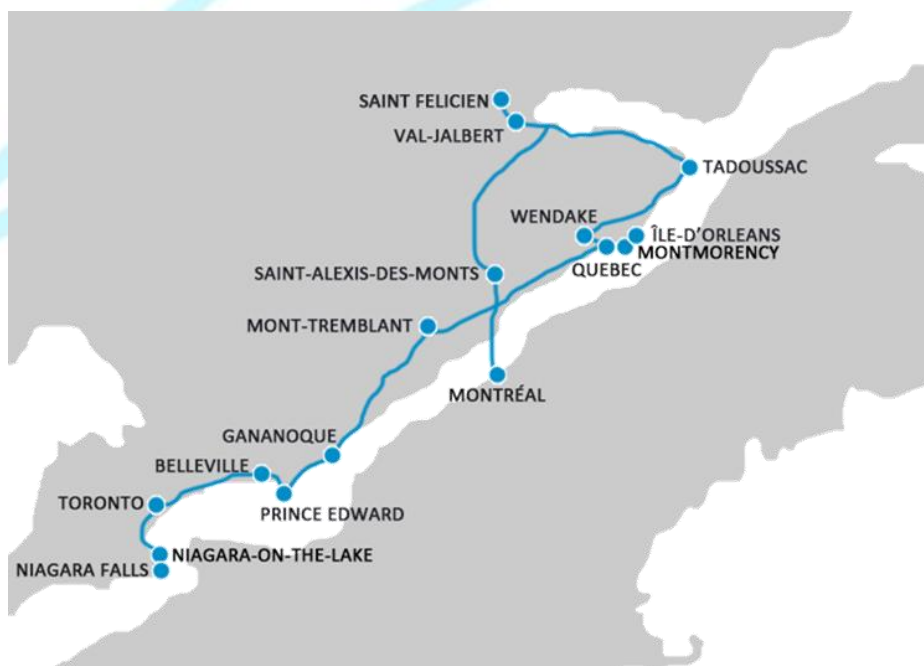
Nel Québec, dove quell'accento acuto si fa custode dell'anima francese nel cuore del continente e dichiarazione d'amore per la patria perduta, il suono della lingua è antico, i fonemi aulici risuonano nel gelo, i centri urbani richiamano la provincia dell'Ancien Régime, le vigne e i meleti ostinati ricordano agli abitanti l'affascinante necessità della resistenza.

L'aria odora di legno, di poutine e di sciroppo d'acero, ma sotto la quiete casalinga arde la fiamma del bisogno di restare attaccati a un piccolo mondo antico, quando l'oggi cambia direzione a ogni breaking news.

Nell'Ontario la stessa terra si fa urbana, le città sono lucide, cartesiane, attraversate in orizzontale da linee rette, elevate in verticale sulle rive dritte di laghi che riflettono cieli troppo vasti. È la parte del Paese che sogna l'ordine, la civiltà del vetro e della misura organizzata. Cade la stessa neve, ma sembra meno malinconica. Qui non la si contempla, la si spala.

Qui la memoria dell'Europa s'è coagulata nelle comunità ebraiche, che non sentono nostalgia di un mondo che le ha scacciate, ma portano con loro tradizioni, riti e panifici, e la pazienza di un popolo malvoluto.

Eppure, tra queste due anime non c'è frattura, solo un respiro che alterna profondità e superficie, calore e distanza. Il Canada vive questo equilibrio fragile e necessario, tra desiderio di appartenenza e tentazione della distanza, tra l'intimità di lingue divisive e la sopportazione della diversità tenace. Una doppia pulsazione, dolce come lo sciroppo che sgorga dagli aceri, secca come una preghiera in yiddish.



TRAVEL DESIGN
STUDIO

VIAGGI
A MISURA
DI GRUPPO

TRAVEL DESIGN STUDIO SRL | VIA BIANZANELLA 11, 24124 BERGAMO BG, ITALY | P.IVA 04822280964
CAP. SOC. € 50.000 | REA 387449 | CCIAA 04822280964 | CODICE SDI SUBM70N
TEL +39 03519901200 | CELL +39 335 6158659 | FAX +39 03519901204
info@traveldesignstudio.com | www.traveldesignstudio.com
AUT. PROVINCIALE A/B N° 6 del 18/2/11 | POLIZZE ASSICURATIVE UNIPOL N° 166226025
FONDO "IL SALVAGENTE" Certificato n. 2025/1-0045

1° giorno, venerdì 21 agosto 2026: Milano > Parigi > Montréal

Ritrovo dei signori partecipanti di primo mattino all'aeroporto di Malpensa, disbrigo delle formalità d'imbarco e doganali e partenza con volo di linea Air France AF 1131 delle 6h45 per Parigi. All'arrivo, previsto alle 8h25, dopo 1h40' di volo, coincidenza con il volo Air France AF 342 per Montréal delle 10h30. L'arrivo a Montréal è previsto alle 12h05 locali dopo 7h35' di volo. Espletamento delle formalità doganali, ritiro dei bagagli e trasferimento all'hotel per la sistemazione nelle camere riservate. Cena libera.

2° giorno, sabato 22 agosto 2026: Montréal

Prima colazione e pranzo. Interà giornata dedicata alla visita guidata di Montréal, con il centro storico, la Basilica di Notre-Dame, la via Sainte-Catherine, l'area olimpica. A pranzo assaggio di brisket, la carne affumicata locale. Rientro in hotel e cena libera.

Montréal. *L'autunno arriva con discrezione a Montréal. Prima qualche foglia che arrossa ai margini del Plateau, poi tutto il Mont Royal che si accende come un incendio silenzioso, colorandosi d'un arcobaleno che va dall'arancio al rame, dal porpora all'oro, dall'ocra al vermiglio. La città sembra fatta per questo momento, i caffè con le vetrate appannate, i parchi pieni di foglie che scricchiolano, le pareti metalliche degli edifici che riflettono un tramonto che dura tutto il giorno, gli autobus che sollevano leggere nuvole gialle e dorate, nei parchi si raccolgono le foglie più belle, quelle dai colori più effimeri per decorare le cucine e i salotti.*

Durante il foliage, Montréal si osserva e si piace, vestita dei colori dell'autunno nascente. Il marrone lucido e umido dei tronchi e il giallo aurato e spento dei lampioni accompagnano discreti i rossi e gli arancioni intensi delle foglie. Per poco, qualche ora, qualche giorno appena, perché l'incanto è qualcosa che passa che quasi non te ne accorgi.

Brisket. *Taglio anteriore del manzo, duro e fibroso, il brisket è la carne della pazienza. Nelle cucine ebraiche e nei deli di Montréal è diventato un rito domestico, una prova di lentezza e di cura. Si cuoce per ore, a volte per un giorno intero, finché le fibre cedono e il grasso, lentamente, diventa sugo.*

Nato come cibo povero il brisket è un simbolo di identità condivisa. A Montréal, nei quartieri dove si parla yiddish e francese insieme, il suo profumo riempie ancora le strade, mescolato al fumo del pane nero e del caffè. Si serve caldo, a fette, con senape o sottaceti, in un panino che si mangia senza fretta, che chiede tempo e restituisce memoria.

Il brisket è per Montréal ciò che il pastrami è per New York, il gusto piccante della resistenza, la rivincita goduriosa di un popolo triste, la prova che la carne povera, se trattata con rispetto, sa raccontare storie di tenerezza antica.

3° giorno, domenica 23 agosto 2026: Montréal > Saint-Alexis-des-Monts

Prima colazione e cena. Partenza per Saint-Alexis-des-Monts (140 Km, 2h) all'imbocco della Riserva di Mastigouche. Discesa in hotel, sistemazione nelle camere riservate e nel pomeriggio osservazione dell'orso. Cena in hotel.

Saint-Alexis-des-Monts. *Saint-Alexis-des-Monts è un paese di laghi e di silenzio, incastonato tra le colline della Mauricie. La vita scorre attorno all'acqua, che cambia colore con le stagioni, vetro in inverno, specchio in estate, bruma al mattino. Qui la natura si legge nei riflessi del cielo sull'acqua, nei passi sull'erba umida, nelle orme degli animali del bosco. Negli oltre 600 laghi diffusi sul territorio comunale si pesca, nei boschi si passeggia a piedi, in bici e a cavallo, e d'inverno con le racchette da neve e gli sci.*

Orso nero. *Mammifero plantigrado appartenente alla famiglia Ursidae, è l'orso più comune del Nordamerica, dove si stima viva una popolazione di circa 700.000 esemplari. Un maschio adulto pesa dai 120 a oltre 300 Kg, il colore della pelliccia varia dal rossastro al cioccolato, dal grigio fino al nero.*

L'orso nero vive come un solitario gentile, più attratto dai frutti che dall'attenzione umana. Un animale che preferisce sparire tra i cespugli invece di affrontare chi incontra.

Nel Québec, la sua presenza è fatta di indizi, un bidone rovesciato, una corteccia segnata, l'impronta morbida sulla terra umida. Le storie locali lo descrivono come un visitatore notturno che passa, raccoglie quello che trova e se ne va. L'orso nero è un abitante discreto del bosco, che lascia ricordi più che apparizioni.

Quando le giornate si accorciano, gli orsi neri secernono un ormone che agisce come un sonnifero, la loro frequenza cardiaca scende a 10 battiti al minuto e la temperatura corporea sotto i 31 °C. Gli orsi neri trascorrono l'inverno senza mangiare né bere, in uno stato di sonnolenza che dura da quattro a sette mesi e più l'inverno è lungo, più il periodo di torpore si prolunga.

4° giorno, lunedì 24 agosto 2026: Saint-Alexis-des-Monts > Val-Jalbert > Saint-Félicien > Roberval

Prima colazione. Partenza per Val-Jalbert (312 Km, 3h30') attraverso la strada che s'incunea tra il Parco Nazionale della Mauricie e la Riserva faunistica dei Laurentides. Dopo la visita al villaggio operaio d'inizio Novecento, proseguimento per Saint-Félicien (35 Km, 30') e visita del Boréalium. Al termine trasferimento a Roberval (25 km, 30') e sistemazione nelle camere riservate.

Mauricie. *Nel cuore del Québec si estende il Parco Nazionale della Mauricie, un territorio di foreste, laghi e silenzi, un mosaico di acque e boschi che racconta il volto originario e puro del Canada.*

Qui le stagioni sono un percorso che si ripete e rinnova. In primavera, quando l'odore di resina e di terra bagnata riempie l'aria, i laghi si liberano dal ghiaccio e la gravità spinge le acque a valle, veloci come un affanno. In estate, quando la natura si veste di tutte le tonalità di verde, i laghi si popolano di canoisti, pescatori, camminatori e campeggiatori in cerca di quiete e aria da respirare. In autunno, quando le foreste si accendono di oro rosso e rame, le rive dei laghi riflettono un incendio silenzioso. In inverno, quando tutto si ferma, incluso il tempo, la neve appiattisce i rilievi in un paesaggio indistinto, quasi metafisico, gli animali dormono il loro letargo in attesa di risvegliarsi un mattino, quando l'odore di resina e di terra bagnata riempirà di nuovo l'aria.

Laurentides. *La Riserva faunistica des Laurentides è un oceano di foreste, laghi e colline che si stende per oltre settemila chilometri quadrati, un altopiano selvaggio di silenzi lunghi e di acque ferme. Un'onda di colline che i primi esploratori francesi scambiarono per montagne senza fine. In realtà l'altopiano è antico, più vecchio delle Alpi, eroso fino a conservare solo la memoria di un passato geologico intenso.*

Val-Jalbert. *Villaggio operaio sorto nel 1901 su iniziativa di Damase Jalbert per ospitare le maestranze addette alla produzione di carta nel mulino di polpa di legno alla base della cascata Ouiatchouan.*

Per vent'anni, tempo breve e intenso in cui la modernità credette di essere eterna, la cartiera fu un modello di successo ed efficienza e il villaggio annesso esempio di benessere, con scuola, chiesa, convento, negozi e abitazioni ordinate. Poi, nel 1927, la fabbrica chiuse improvvisamente e gli alloggi furono sfollati, chiusi e abbandonati. Da allora Val-Jalbert restò sospesa, cristallizzata nell'abbandono.

Val-Jalbert è la prova che all'epoca i sogni industriali avevano un'anima. Ma la civiltà passa e la barbarie avanza, e nel silenzio delle cose rimane l'eco di un futuro che sembrava a portata di mano e che è arrivato solo per pochi.

Oggi, alla fine di una strada che si arrampica tra i boschi colorati e la nebbia del lago Saint-Jean, Val-Jalbert appare come un miraggio congelato nel tempo, un luogo dove la memoria continua a vivere tra i muri scrostati e i vetri rotti delle case che sembrano aspettare il ritorno di chi le abitava.

Il sito divenne un parco nel 1960 e, da allora, è stato lentamente riportato alla sua apparenza originaria. Oggi Val-Jalbert è un brillante esempio di archeologia industriale, che ospita anche un albergo, un ristorante e un campeggio e dove figuranti in costume rievocano momenti di vita quotidiana della piccola comunità che prosperò con l'industria della carta.

Val-Jalbert è un villaggio fantasma, di quelli che non fanno paura, ma che almeno dovrebbe far riflettere.

Saint-Félicien. Cittadina sulla riva occidentale del Lago Saint-Jean, la cui attrazione principale è il Boréalium - Zoo Sauvage, grande parco dedicato alla selvaggia natura boreale. In un ambiente semilibero, vivono oltre ottanta specie, tra cui orsi polari e bruni, grizzly, volpi artiche, ocche canadesi, bisonti, alci, cani della prateria, renne o caribù come le chiamano da queste parti, civette, linci, coyote...

5° giorno, martedì 25 agosto 2026: Roberval > Tadoussac > Wendake

Prima colazione e cena. Partenza per Tadoussac (230 Km, 3h) per la strada che costeggia prima la riva meridionale del Lago Saint-Jean, poi l'orlo settentrionale del fiume Saguenay. All'arrivo imbarco sul battello per l'escursione nell'estuario alla caccia fotografica delle balene. Al termine partenza per Wendake, ai piedi del Parco Nazionale della Jacques-Cartier (226 Km, 3h30'), percorrendo la strada che costeggia il San Lorenzo e attraversa la regione di Charlevoix, riserva della Biosfera. All'arrivo a Wendake, discesa all'Hotel-Musée des Premières Nations, un'originale albergo-esposizione di proprietà e gestione della locale comunità Urone. Sistemazione nelle camere riservate e cena concepita per fornire una panoramica dell'esperienza alimentare indiana.

Saguenay. Il fiume nasce uscendo dal lago Saint-Jean e corre verso l'estuario con l'autorità di un vecchio re. Dopo pochi chilometri si trasforma in un fiordo, profondo, scuro, inciso nella pietra, il fiordo più meridionale dell'emisfero boreale. L'acqua, densa e fredda, scorre tra pareti alte più di quattrocento metri, e in certi punti il sole non arriva mai. È uno dei luoghi più antichi del continente, dove la geologia si fa architettura del paesaggio.

Sulle rocce la luce disegna riflessi d'argento e di ferro, il cielo si specchia nel fiume e quando non c'è vento a incresparsi l'acqua, pare che tutto si fermi, che anche la corrente si arrenda a quel silenzio compatto che solo il freddo Nord conosce.

Le balene amano queste acque freddissime per la loro ricchezza di crill e risalgono fino a Tadoussac, dove il Saguenay si confonde nel San Lorenzo. Il loro passaggio lascia un suono greve, uno sbuffo di vapore, una pinna che sfiora l'acqua, segni di vita che entusiasmano i turisti prima di tornare nel silenzio.

Tadoussac. Alla foce del Saguenay, dove il fiume scuro incontra il San Lorenzo e vi confonde le acque, sorge Tadoussac, piccolo porto di legno e di vento, culla della Nouvelle France e avamposto di una civiltà che cominciava a respirare nel gelo. Fu qui che nel 1600 i francesi stabilirono il loro primo insediamento permanente in Canada, in una baia che i locali chiamavano Totouskak, le mammelle, dalla forma morbida delle collinette sabbiose che la proteggono.

Il villaggio vive da quattro secoli sul ritmo del fiume, del sale e delle maree. Le case, colorate di rosso e di bianco, l'hotel di legno dipinto, con la veranda affacciata sulla baia, conservano sottovoce il senso di un inizio e sembrano costruite per ricordare che il tempo passa, ma la memoria rimane.

Quando cala la sera e l'acqua si fa d'argento, il confine tra il fiume e il mare scompare. Tadoussac è questo istante, fragile infinito, in cui la natura si confonde con la storia e il tempo con la marea.

Dal porto di Tadoussac partono le escursioni in nave per l'osservazione delle balene, che si riuniscono numerose al largo delle coste da aprile ad ottobre, là dove si incontrano le acque del fiume e quelle del mare e dove il crill, il piccolo crostaceo di cui si nutrono, è più abbondante. Non appena una coda, una pinna, uno spruzzo compare all'orizzonte, si precipitano sul luogo gommoni, navi, motonavi, a caccia dell'effimero da pubblicare.

Charlevoix. Regione geografica del Québec che copre parte delle coste del fiume San Lorenzo e la regione dei Monti Laurenziani dello Scudo canadese, designata nel 1989 riserva della biosfera dall'UNESCO.

La regione di Charlevoix è un anfiteatro naturale, scavato da un antico impatto meteorico e poi modellato dal fiume San Lorenzo.

Charlevoix ha ispirato diari di viaggio, reportage e romanzi che l'hanno descritta come la regione dove il fiume si allarga come un sospiro, una frase che torna in mente quando si percorre la strada che sale e scende seguendo il ritmo del respiro.

6° giorno, mercoledì 26 agosto 2026: Wendake > Cascata di Montmorency > Île-d'Orléans > Québec

Prima colazione. Visita del villaggio urone e della Cascata di Montmorency (25 Km, 30') e proseguimento per l'esplorazione dell'Île-d'Orléans (25 Km, 30'), vero e proprio orto cittadino di Québec. Sosta a una sidreria e degustazione. Nel pomeriggio trasferimento a Québec (37 Km, 45'), discesa in hotel e sistemazione nelle camere riservate.

Wendake. Riserva indiana Urone-Wendat dove vivono nella riserva circa milleseicento discendenti di un popolo indiano di antica memoria e lunga resistenza. Gli Uroni occupavano anticamente un vasto territorio che spaziava dall'Ontario al Québec e dal Michigan all'Oklahoma. Nella prima metà del Seicento, la grande famiglia Urone si divise in tribù distinte, alcune integrate con gli Irochesi, altre che diedero luogo ai Wyandot dei Grandi Laghi e agli Uroni-Wendat, che si stanziarono nel Québec.

Nella riserva è stato ricostruito un villaggio tradizionale che comprende una long house, l'abitazione tradizionale Urone, l'affumicatoio per la carne, la capanna di sudorazione, un grande teepee, il laboratorio di fabbricazione delle canoe e delle racchette da neve. Nel ristorante vengono serviti piatti e preparazioni tradizionali Urone e nel chiosco possono essere acquistati manufatti tradizionali, come abiti e calzature di pelle e pelliccia.

Wendake vive in equilibrio tra la ricostruzione e la sopravvivenza culturale, il villaggio è una reliquia, ma anche un atto di identità, un luogo dove la memoria si pratica.

Montmorency. Cascata di ottantaquattro metri di salto, così chiamata in onore di Enrico II, duca di Montmorency, viceré della Nuova Francia nella prima metà del XVII secolo. Una funicolare raggiunge la sommità della cascata, dove uno spettacolare ponte sospeso collega le due sponde.

D'estate la cascata è un turbine di luce, di vapore, di arcobaleni effimeri.

D'inverno la potenza si trasforma in forma. L'acqua che gela crea un cono di ghiaccio, il Pain de Sucre, una montagna bianca che cresce giorno dopo giorno fino a diventare una scultura naturale. Il rumore dell'acqua si fa sordo, e la cascata continua a scorrere sotto la crosta di ghiaccio come una vena pulsante.

Île-d'Orléans. Isola del fiume San Lorenzo 190 Km² di microcosmo quebecchese, l'Île-d'Orléans è un frammento di tempo rimasto intatto, a pochi chilometri dal mondo eppure lontana secoli dalla sua velocità, una vera e propria memoria rurale del Canada francese, una piccola patria contadina sopravvissuta al tempo e alla modernità.


Gli Uroni la chiamavano Minigo, incanto, e l'isola è effettivamente incantevole, una parentesi del Québec antico, un mosaico di campi, campanili e case di legno color burro, dove tutto sembra appartenere un'età dell'oro preindustriale.

Le giornate scorrono con la lentezza delle stagioni, in primavera i meli fioriscono come una promessa, d'estate le ceste di frutta ornano le strade, in autunno le foglie si incendiano di rossi e di rame, e d'inverno l'isola si ritira nel silenzio della neve.

L'Île-d'Orléans L'isola ha mantenuto la sua vita rurale tradizionale, l'immagine pastorale e il carattere storico. Attualmente più di 600 edifici sono classificati d'interesse nazionale e l'intera isola è un Distretto Storico. Oggi sull'isola si producono eccellenti fragole, mele, patate, vino e, naturalmente, sciroppo d'acero.

7° giorno, giovedì 27 agosto 2026: Québec

Prima colazione e cena. Mattinata dedicata alla visita di Québec, con la Grand-Allée, le Plaines d'Abraham, la città vecchia con il quartiere di Petit-Champlain, la Terrazza Dufferin e il porto. In serata trasferimento in una cabane-à-sucre per una cena tutta a base di sciroppo d'acero.

 **Québec.** Una parentesi d'Europa caduta in un continente troppo vasto, arroccata in una posizione da favola sul San Lorenzo, la città guarda il fiume come un vecchio comandante osserva la sua flotta dispersa, con orgoglio e malinconia.

Québec ha una grazia e un fascino d'altri tempi, le sue mura di pietra, uniche nel Nord America, trattengono secoli di gelo e di memoria, e le viuzze lastricate sembrano scivolte fuori da un'incisione del Settecento.

Québec è una resistenza estetica, gli abitanti s'esprimono in un francese antiquato, affettato, con l'orgoglio di chi difende una lingua più che parlarla. Ogni insegna, ogni balcone fiorito, ogni menù scritto a gessetto è una dichiarazione di identità, un modo gentile, magari un po' altezzoso, di dire je me souviens.

Fondata nel 1608 dall'esploratore francese Samuel de Champlain, la città più antica di lingua francese del Nord America è una delle poche a conservare ancora oggi un nucleo urbano fortificato. Il suo centro storico è un labirinto di stradine acciottolate, piazze raccolte. Nella Haute-Ville sorge il celebre Château Frontenac, l'imponente hotel capolavoro del gotico ferroviario, che domina la città e il fiume come un castello da fiaba. Accanto, la terrazza Dufferin apre una vista straordinaria sul San Lorenzo e sulla Basse-Ville, il porto e la pittoresca Place Royale, cuore originario della colonia della Nuova Francia. Al tramonto, quando le mura si tingono di rame, la città sembra ritirarsi nel proprio ruolo orgoglioso di piccola fortezza di civiltà, di bastione nostalgico che evoca un'Europa lontana, trasportata di peso nel Nuovo Mondo.

Con il suo carattere francese, i suoi colori caldi e dorati, la sua storia secolare e la capacità di fondere memoria e vitalità contemporanea, Québec rimane uno dei luoghi più affascinanti e poetici del continente americano.

Sciroppo d'acero. Liquido zuccherino ottenuto bollendo la linfa dell'acero nero, lo sciroppo d'acero è il terzo dolcificante naturale meno calorico, ma dalle proprietà depurative ed energizzanti.

Nasce dal freddo, risposta gentile dell'inverno alla sua stessa durezza. Quando la neve comincia a cedere e le giornate si allungano di un soffio, l'acero si risveglia e dal tronco stilla una linfa trasparente, sottile e speziata come un profumo costoso, che gli uomini raccolgono goccia dopo goccia, con la pazienza di un rito antico.

La linfa viene portata alle capanne di bollitura, le cabanes à sucre o sugar shaks, dove grandi paioli di rame ribollono sul fuoco alzando una nebbia dolce e vaporosa. Lì l'acqua evapora lentamente e nel silenzio rotto solo dal crepitio del fuoco e dal canto sommesso del legno che si consuma, si concentra l'essenza, lo sciroppo, l'oro liquido.

Lo sciroppo d'acero annuncia la fine dell'inverno e l'arrivo della luce, la rinascita della vita dal torpore del gelo. Nelle Québec si versa sul ghiaccio, sui pancake, sul pane caldo, sulla carne che cuoce sulle braci, nel latte del mattino, ma più che un sapore è una dichiarazione d'appartenenza, un inno, la mano sul cuore, il ricordo del freddo e la promessa del disgelo, la gratitudine dolce per un clima severo che sa, a suo modo, essere generoso.

8° giorno, venerdì 28 agosto 2026: Québec > Mont-Tremblant

Prima colazione. Partenza per Mont-Tremblant (366 Km, 4h15'), rinomata stazione sciistica nel Parco Nazionale omonimo. All'arrivo salita in cabinovia fino a 1.000 m da dove si gode un ampio panorama sui monti circostanti sul lago Tremblant e sui magnifici boschi del Parco Nazionale. Discesa in hotel e sistemazione nelle camere riservate.

Mont-Tremblant. Cittadina di riferimento del comprensorio sciistico omonimo, tredici skilift e quasi cento piste, oltre la metà classificate come difficili. Il villaggio colorato di oggi è recente, qui prima c'erano stazioni di caccia, linee ferroviarie e osterie che servivano chi attraversava le Laurentides. Con il tempo il posto ha attirato sciatori, scrittori in cerca di isolamento, viaggiatori che arrivavano per il silenzio del parco nazionale. Mont-Tremblant è una sosta gradevole, con un lago calmo, sentieri panoramici e la montagna che sembra vicina anche quando è nascosta dalla nebbia.

Il fascino di Mont-Tremblant sta nell'impasto di storia moderna su tracce più antiche. Chi ci viene deve soltanto goderselo.

9° giorno, sabato 29 agosto 2026: Mont-Tremblant > Rockport > Prince Edward County > Belleville

Prima colazione. Partenza per Rockport (320 Km, 3h45'). All'arrivo imbarco per una piccola crociera di un'ora attraverso l'affascinante arcipelago delle Thousand Islands, che gli indiani locali Mohawk chiamavano Giardino del Grande Spirito. Al termine

partenza per la contea di Prince Edward, che il foliage trasforma in una vera fantasmagoria di colori. All'arrivo a Belleville (109 Km, 1h15') discesa in hotel e sistemazione nelle camere riservate.

Thousand Islands. Tra l'Ontario e lo stato di New York, là dove il San Lorenzo abbandona il lago Ontario e comincia il suo viaggio verso l'Atlantico, l'acqua si frantuma in un arcipelago di isole, scogli e riflessi. Mille isole, mille prospettive: alcune ospitano castelli e ville silenziose, altre solo una casa di legno, un pontile, una bandiera che sventola nel vento.

Un arcipelago di 1.793 incantevoli isole piccole e piccolissime, disabitate o ornate di ville e castelli, che punteggiano il confine tra l'Ontario e gli Stati Uniti. Una ventina di queste isole forma il St. Lawrence Islands National Park, il più piccolo dei parchi nazionali canadesi, altre formano i parchi statali dello stato di New York Wellesley Island e Robert Moses.

Al mattino la nebbia sale dal fiume e il paesaggio si dissolve in un respiro lattiginoso, poi, con il sole, riemerge, nitido e irreale, come l'avesse dipinto Monet. E quando il giorno si spegne e il lago si fa specchio di bronzo, le Thousand Islands diventano un'apparenza, sospesa fra due rive e due paesi.

Prince Edward County. Penisola situata all'estremo orientale del Lago Ontario, collegata alla terraferma da un istmo tagliato dal canale Murray.

La contea fu creata dal fondatore dell'Upper Canada John Graves Simcoe nel 1792 e intitolata al Duca di Kent, il Principe Edoardo, quarto figlio di re Giorgio III d'Inghilterra e all'epoca comandante in capo del Nordamerica Britannico. Dopo la Rivoluzione Americana, il re d'Inghilterra assegnò queste terre ai lealisti in fuga dalle tredici colonie in compensazione delle proprietà perdute.

La contea è collegata alla terraferma da pochi ponti, un dettaglio dà l'impressione di entrare in un luogo quasi privato, intimo. Come le grandi dune di Sandbanks che a generazioni intere ricordano pic-nic, tempeste improvvise, sabbia portata a casa come un trofeo involontario.

Negli ultimi decenni la contea è diventata terreno fertile per piccole cantine e aziende agricole che raccontano più la tenacia delle persone che le gestiscono che un progetto turistico calcolato. Chi visita la contea trova un paesaggio che non cerca protagonismo o mondanità, trova fattorie, fari, curve morbide, qualche mercato domenicale e una calma olimpica che sembra ereditata dal lago che la circonda.

10° giorno, domenica 30 agosto 2026: Belleville > Niagara-on-the-Lake > Niagara Falls

Prima colazione e cena. Partenza per la visita di Niagara-on-the-Lake (319 Km, 3h30'), piccola cittadina risalente alla fine del XVIII secolo, quando fu sede del Governo britannico dell'Upper Canada e che ancora conserva molto del passato coloniale. Nel pomeriggio, proseguimento per Niagara Falls (25 km, 45') per la scenografica Parkway, incastonata tra il limitar dei boschi e la scoscesa riva del fiume. All'arrivo, sistemazione in hotel nelle camere riservate e cena in ristorante panoramico con vista sulle cascate, raggiungibile a piedi dall'hotel e resto della serata a disposizione per godere il magnifico spettacolo delle cascate illuminate.

Niagara-on-the-Lake. Nel 1792, quando ancora si chiamava Newark, fu capitale dell'Upper Canada. Essendo però troppo vicina alla frontiera con gli allora minacciosi Stati Uniti, la capitale fu spostata cinque anni più tardi a York, oggi Toronto. Nel 1798 la città fu rinominata Niagara, giusto in tempo per essere distrutta dagli americani, appunto. Gli inglesi, conservatori caparbi, la ricostruirono con l'aspetto che, sorprendentemente, ha tuttora conservato.

Niagara-on-the-Lake è un luogo arreso alla bellezza, una parentesi gentile tra il fragore delle cascate e la quiete del lago Ontario. Le strade sono larghe e ombrose, bordate di aceri e di case vittoriane che profumano di vernice fresca e di gerani, dietro le tende di pizzo si intuisce una vita che procede con la lentezza del tè delle cinque.

Qui il Canada si fa inglese con autoironia, giardini impeccabili, aiuole disegnate, insegne che sembrano uscite da un romanzo dell'Ottocento, strade che nei week-end si riempiono di biciclette, cesti da picnic e vaporosi cappelli di paglia. C'è un'eleganza discreta negli alberghi d'altri tempi, nei portici bianchi, nei teatri che ospitano pièces di un secolo mai davvero finito. Quando la sera cala, i lampioni diffondono una luce morbida e dorata, e il profumo del vino e delle rose si mescola all'umidità del lago e il grande fragore delle cascate arriva solo come un'eco lontana, addomesticata, un respiro d'acqua che non fa paura.

La regione circostante, che gode di un clima relativamente mite grazie ai laghi adiacenti, è terreno ideale per la produzione di frutta e di uva da vino. Celebre il vino di giacchio, ottenuto da grappoli raccolti dopo le prime gelate, che solidificando l'acqua contenuta naturalmente negli acini, permettono una spremitura ad alto contenuto zuccherino, regalando un nettare che sa di freddo e di luce.

Cascate del Niagara. Dall'irochese Onguiaahra, acque tonanti, le cascate, che la guida Lonely Planet™ include tra le dieci più imponenti del mondo, si trovano a cavallo tra USA e Canada. Non si tratta di cascate particolarmente alte, solo 52 m di salto, la loro fama è dovuta alla spettacolarità dello scenario, dal vasto fronte e dall'imponente portata.

Le Cascate del Niagara sono una massa d'acqua che precipita, come un tempo geologico concentrato in un istante, un muro liquido che s'abbatte con la precisione di una liturgia, tra vapor d'acqua e ruggine di luce. Il suono è continuo, quasi solenne, più vicino a un battito primordiale che a un rumore.

Le cascate del Niagara non sono solo spettacolo, sono una soglia che divide due paesi, due prospettive, due versioni della stessa vertigine. Le Cascate del Niagara sono un confine vivo, un luogo dove la natura mostra senza pudore la propria forza e l'uomo può solo restare a guardare, piccolo turista, davanti a una recita che si replica da milioni di anni.

Grande notorietà fu data alle cascate dal film Niagara del 1953, con Marilyn Monroe: molti degli edifici e luoghi che fecero da scenografia al film sono stati conservati così com'erano per la gioia dei turisti e degli appassionati.

D'estate, quando le cascate del Niagara si trasformano in uno spettacolo da godere sia di giorno che di notte, una formidabile batteria di lampade, poste sul suolo canadese, le illumina su entrambi i versanti, dall'imbrunire a mezzanotte.

11° giorno, lunedì 31 agosto 2026: Niagara Falls > Toronto > (Parigi)

Prima colazione. Al mattino emozionante minicrociera sul Hornblower, battello che porta fino ai piedi delle cascate, a un passo dalla schiuma ribollente. Al termine partenza in bus per Toronto (128 km, 1h30'), visita panoramica della città e con salita sulla CN Tower, 553 m, da dove si gode una vista mozzafiato sulla città e sul lago Ontario. Al termine, trasferimento all'aeroporto (26 Km, 30') in tempo utile per l'imbarco sul volo Air France AF 345 delle 19h00 per Parigi.

Toronto. Città verticale e orizzontale insieme, Toronto si stende sul bordo del lago Ontario come una mappa aperta, fatta di griglie precise e di improvvise vertigini. È la città più grande del Canada e, forse, la meno canadese di tutte.

Quando i francesi fondarono il Fort Rouillé nel 1750, abbandonato pochi anni dopo, nel sito dove sorge l'odierna Toronto, la regione era già abitata da tribù indiane. Durante la guerra di indipendenza americana, si rifugiarono qui coloni britannici lealisti per i quali nel 1787 l'Impero Britannico negoziò l'acquisto di mille chilometri quadrati di terreno.

La città crebbe rapidamente con il primo significativo afflusso di immigrati irlandesi in fuga dalla grande carestia del 1846-49 e con un secondo afflusso, a cavallo dei secoli XIX e XX, di tedeschi, italiani, ebrei dell'Europa orientale, russi e cinesi.

Toronto è un mosaico di profumi, curry, pane nero, caffè, sesamo tostato, anice, benzina, curcuma, salsa di soia. Ebrei, greci, cinesi, italiani, iraniani, somali, una grammatica della convivenza che ha fatto della città un esperimento di civiltà urbana, una sorta di ONU senza veti. Sul lungolago, quando a sera, la CN Tower, che la guida Lonely Planet™ include tra le dieci strutture più alte del mondo, si accende e diventa un ago di luce, sembra un faro verticale piantato nel cielo.

Toronto è il cuore laico del paese, una bandiera da issare, un emblema da esibire, come un Pride. Ma la modernità lucida e gentile di Toronto appare un po' malinconica, perché il moderno diventa demodé nel momento stesso in cui si compie.

12° giorno, martedì 1° settembre 2026: Parigi > Milano

Arrivo a Parigi alle 7h55 locali, dopo 7h05' di volo. Coincidenza con il volo Air France AF 1412 delle 9h50 locali per Milano. L'arrivo a Malpensa è previsto alle 11h20, dopo 1h25' di volo.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE
BASE 30 PERSONE € 3.690
BASE 20 PERSONE € 4.200

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA € 980

*Le tasse aeroportuali sono incluse,
 ma sono indipendenti dalla nostra politica commerciale e possono aumentare senza preavviso
 CAMBIO APPLICATO 1 EUR = 1,62 CAD

QUOTA DI GESTIONE PRATICA € 50

Le quote comprendono:

- ✓ voli di linea AF Milano / Parigi / Montréal // Toronto / Amsterdam / Milano;
- ✓ *tasse aeroportuali (124 €) aggiornate al 25 novembre 2025;
- ✓ un bagaglio in stiva da 23 Kg;
- ✓ sistemazione negli hotel indicati o similari;
- ✓ pernottamento e prima colazione (+ 1 pranzo e 4 cene) come da programma;
- ✓ trasferimenti in pullman privato GT per tutta la durata del tour;
- ✓ ingressi ai siti in programma;
- ✓ guida parlante italiano a disposizione per tutto il tour;
- ✓ auricolari per tutta la durata del tour;
- ✓ assicurazione ALLIANZ sanitaria (massimale € 50.000) e bagaglio (massimale € 1.000);
- ✓ assicurazione RC Tour Operator Grandi Rischi (massimale € 33,5 milioni).

Le quote non comprendono:

- * pasti in aeroporto;
- * pasti non menzionati nel programma;
- * bevande;
- * mance e facchinaggi;
- * imposta di bollo (2 € a fattura);
- * tutto quanto non espressamente indicato alla voce la quota comprende.

Assicurazioni facoltative:

- | | |
|---------------------------------------|---------------------------------|
| ■ assicurazione annullamento viaggio: | + 175 € fino a 4.000 € di spesa |
| | + 200 € fino a 4.500 € di spesa |
| | + 220 € fino a 5.000 € di spesa |

Gli importi indicati si intendono a persona e sono comprensivi di imposte di assicurazione e diritti d'agenzia.

La sottoscrizione dell'assicurazione facoltativa ALLIANZ contro i rischi di annullamento del viaggio copre per qualsiasi impedimento oggettivamente documentabile, incluso pandemia (copertura in caso di positività dell'assicurato o dei suoi familiari), malattie preesistenti e croniche, nei limiti previsti dalle condizioni di polizza.

La sottoscrizione della polizza contro l'annullamento del viaggio dovrà essere richiesta e saldata contestualmente alla conferma del viaggio con accettazione scritta di ricezione e presa visione delle condizioni contrattuali, con particolare riferimento ai paragrafi "Esclusioni". I diritti nascenti dai contratti di assicurazione dovranno essere esercitati dal viaggiatore direttamente nei confronti delle compagnie di assicurazioni contraenti, alle condizioni e con le modalità previste nelle polizze medesime, prestando attenzione in particolare alle tempistiche per l'apertura del sinistro, alle franchigie e alle limitazioni ed esclusioni.

Prima della sottoscrizione vi invitiamo prendere visione delle condizioni di polizza disponibili sul nostro sito www.traveldesignstudio.com.

Su richiesta sono inoltre disponibili polizze sanitarie e annullamento con massimali sanitari più estesi e casistiche in copertura annullamento più ampie.

Operativi aerei (non sono state effettuate prenotazioni):

✈	AF 1131	Milano	Parigi	6h45	8h25		1h40'
✈	AF 342	Parigi	Montréal	10h30	12h05		7h35'
✈	AF 345	Toronto	Parigi	19h00	7h55	del giorno successivo	7h05'
✈	AF 1412	Parigi	Milano	9h50	11h20		1h25'

Hotel quotati (o similari):

✈	Montréal	Hotel Place Hyatt ****	●●●●
✈	Saint-Alexis-des-Monts	Pourvoirie du Lac Blanc ***	●●●●●
✈	Roberval	Hotel Chateau Roberval ***	●●●●
✈	Wendake	Hotel-Musée des Premières Nations ****	●●●●● TRAVELLERS' CHOICE
✈	Québec	Hotel Plaza ****	●●●●●
✈	Mont-Tremblant	Holiday Inn Express ****	●●●●●
✈	Belleville	Hotel Best Western Belleville ***	●●●●● TRAVELLERS' CHOICE
✈	Niagara Falls	Hilton Niagara Falls ****	●●●●●

Documenti necessari per i cittadini italiani adulti e minori:

- ✈ Passaporto.
- ✈ I viaggiatori provvederanno prima della partenza a verificare presso le competenti autorità (Governo Italiano tramite il sito www.governo.it, Questure locali, Ministero Affari Esteri tramite il sito www.viaggiareassicuri.it, ASL regionali e locali) che i propri documenti siano in regola con le indicazioni fornite e ad adeguarsi in tempo utile prima dell'inizio del pacchetto di viaggio. In assenza di tale verifica, nessuna responsabilità per la mancata partenza di uno o più viaggiatori potrà essere imputata a Travel Design Studio.
- ✈ Autorizzazione eTA ottenuta tramite il sito www.cic.gc.ca al costo di 7 CAD. L'autorizzazione eTA dura cinque anni, o fino a scadenza del passaporto.
- ✈ Travel Design Studio non è responsabile del negato imbarco a causa di documenti personali non validi per l'espatrio.

Note:

- ➡ Le distanze e i tempi di percorrenza riportati nel programma sono desunti da siti di mappe elettroniche e sono forniti, come le descrizioni delle località, a titolo puramente indicativo; la sequenza delle visite è da ritenersi orientativa e le visite previste possono non includere alcuni dei siti o dei monumenti descritti, in dipendenza degli orari e dei giorni di accessibilità stagionali e del tempo effettivamente a disposizione.
- ➡ Le tariffe aeree di gruppo non danno diritto alla preassegnazione dei posti a bordo, né all'emissione anticipata delle carte di imbarco. Le nostre hostess e il nostro personale d'agenzia si adopereranno, in collaborazione con la compagnia aerea e nei limiti del possibile, per favorire una sistemazione a bordo che mantenga il gruppo unito. Potrà essere tuttavia possibile che la compagnia aerea richieda un supplemento per questo servizio. L'assegnazione di posti particolari individuali è a totale discrezione della compagnia aerea, che per alcuni di essi può richiedere un supplemento. Le regole dell'aeronautica civile prevedono che i posti antistanti le uscite d'emergenza possano essere assegnati solo a passeggeri adulti in buone condizioni di salute e che parlano fluentemente inglese.
- ➡ Per gli alberghi sono riportati, se disponibili, la classificazione ufficiale e, con i pallini verdi, il giudizio assegnato dal sito Tripadvisor®, rilevato alla data del presente preventivo.
- ➡ I partecipanti al viaggio dovranno sottoscrivere il contratto di viaggio al momento dell'iscrizione, per accettazione dei contenuti e dei termini contrattuali, così come richiesto dalle normative vigenti.
- ➡ La percentuale della quota di partecipazione calcolata in valuta è del 66%. Variazioni dei cambi applicati incideranno soltanto su tale porzione della quota di partecipazione.
- ➡ Non è consentita la riproduzione, nemmeno parziale, di questo programma senza il consenso espresso di Travel Design Studio.
- ➡ Rif. 6661 INT



Patrimoni dell'Umanità UNESCO (World Heritage)

La Convenzione sul Patrimonio dell'Umanità, adottata dalla Conferenza generale dell'UNESCO il 16 novembre 1972, ha lo scopo di identificare e mantenere la lista di quei siti che rappresentano delle particolarità di eccezionale importanza da un punto di vista culturale o naturale e possiedono valore di universalità, unicità e insostituibilità.

Al 31 luglio 2025, la lista include 1.248 siti in 170 paesi dei 196 che hanno ratificato la Convenzione.



Lonely Planet's 1000 Ultimate Sights (Luoghi da vedere)

Sono almeno 1000 i luoghi del mondo che meritano almeno una visita secondo le guide turistiche Lonely Planet™: per ognuna di cento aree di interesse diverse le dieci migliori, le più romantiche, le più avventurose, le più esotiche mete da visitare.



National Geographic Top 10, i migliori siti da visitare, secondo gli esperti della rivista di una delle più antiche società geografica del mondo, pubblicata in moltissimi paesi del mondo, tradotta in oltre 40 lingue diverse e che raggiunge quasi 7 milioni di lettori al mese. Il prestigio e l'autorevolezza di National Geographic™ sono il risultato di una combinazione unica di immagini originali, reportage approfonditi e mai banali.

